Anno VII — N. 165 | Udine, Mercordì-Giovedì 23-24 Luglio 1884. | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » [illegible]
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

GOVERNO LITIGANTE

L' Avv. Erariale, On. Mantellini, pubblicò un' enfatica relazione sui lavori compiuti dall' Avvocatura Erariale nel solo anno 1883.

V' è da raccapricciare nell' esame delle svariate cifre contenute nella relazione suddetta, giacchè se le liti sono la rovina d' un privato, per lo Stato non sono certamente un vantaggio. E' nota però la mania del governo per litigare, sembra anzi che faccia a posta per trovar fuori appiglio di lite in ogni contratto o quando è costretto a sborsare somme. Non sappiamo quali vantaggi porti un simile sistema tutt' altro che onesto; ma sappiamo qualmente il governo, colla sua mania di litigio abbia pagato all' impresa Guastalla milioni molti, più di quanto avrebbe pagato, soddisfacendo subito ai suoi impegni.

Ma veniamo all' esame di alcune cifre.

L' Erario, nel solo anno 1883, *iniziò o* riprodusse la bagattella di n. 13.582 cause, con una spesa di L. 501,025.01 per le cause erariali e di L. 156,418,30 per le cause del Fondo per il culto.

Vengono le vertigini al solo pensare ai milioni e milioni di chiacchiere avvocatesche spese in quelle 13,582 cause! Per sbrigar fuori tutte queste cause si pose in campo un vero esercito d' avvocati, abbiamo il rispettabile numero di ventisettemila e cinquantasei avvocati, i quali avranno consumato chissà quanti quintali di carta bollata e quanti litri di inchiostro per sostenere le ragioni dell' erario o dei privati. — E' facile capire perchè gli avvocati amino la nuova Italia e perchè questa sia in mano degli avvocati.

Nell' enorme numero di cause suddette Dio solo può vedervi dentro il guazzabuglio bottegaio degli innumerevoli Azzeccagarbugli e l' olla podrida di migliaia e migliaia di citazioni, repliche, controrepliche, *comparse* conclusionali, rinvi, scambi, discussioni, incidenti, prove, controprove...... *Dio mio, Dio mio!* Al solo immaginarmi tanta colluvie di arida prosa e le cicalate di migliaia d' avvocati mi vengono i brividi e la pelle d' oca come avessi la febbre terzana.

L' on. Mantellini condisce la sua relazione con molto brio di frizzi e con citazioni classiche, concludendo entusiasticamente con un inno all' Avvocatura Erariale. — Con buona pace però del Mantellini e di chicchessia noi crediamo che l' Avvocatura Erariale sia per lo Stato una vera piovra che assorbe buona parte delle imposte e martirizza i cittadini, condannandoli a salire tutti i tribunali del bel paese per la sola colpa di aver affari coll' erario. Sta il fatto che l' erario perde innumerevoli liti, specialmente in materia ecclesiastica e che quasi sempre, come lo confessa il Mantellini, anche in cause vinte vengono compensate le spese. L' erario quindi non risente alcun vantaggio pei suoi continui litigi e mantiene per di più un' infinità d' impiegati nell' Avvocatura pel solo gusto di lasciarli scapricciare nella mania di far liti, danneggiando l' erario ed i privati. Non sarebbero più proficue eque transazioni? Ma questo invece sono scarsissime a confronto delle cause. —

Se l' Erario spese complessivamente in un anno per le sue liti 657.443,31 è supponibile che anche i privati o le corporazioni abbiano speso per lo meno altrettanto. Abbiamo dunque la somma di 1.314.886,62 sprecata tutta in avvocati e spese tribunalizie pel matto capriccio di chieder giustizia. E' per verità una giustizia troppo cara, e tanto lusso di liti lo chiamo un capriccio giacchè, per quanto siano molti gli affari d' uno Stato, è ben difficile trovare un governo che come il nostro batta con tanta facilità le vie della giustizia.

Dando uno sguardo allo stato economico del paese troviamo dappertutto miseria o bisogni ai quali, tosto o tardi, è d' uopo provvedere. Non sarebbe più conveniente e più giusto per lo Stato il risparmiare i litigi e consacrare quel mezzo milione annuo, circa, che vi spreca, in opere di pubblica utilità e di generale interesse? Arrogi eziandio che nella cifra di L. 657 mila 443.31 spese dal governo nelle sue liti, non è compresa la paga dei molti impiegati delle avvocature erariali, nè le spese interne degli uffici, nè i viaggi ecc. ecc. La mania del litigio costa adunque al solo governo qualche milioncino, tutto gettato nelle ingorde fauci dei *leguleí* e a tutto danno dei poveri contribuenti.

Le cause dell' erario sono però un pretesto per soddisfare le gentili e patriottiche prestazioni di molti deputati-avvocati. Il ministero affida loro la trattazione delle cause e poscia, si vincano o si perdano, il governo salda loro la parcella fino all' ultimo centesimo.

Quella cifra spaventosa di 13.582 cause iniziate o riprodotte dallo Stato dà luogo a molte riflessioni. — Se i litigi sono in numero tanto ragguardevole vuol dire che le leggi non sono troppo chiare o che i contratti non sono regolarmente e chiaramente stipulati. — Ma in tali casi, perchè non si ricorre in via amministrativa, non si tenta la conciliazione servendosi del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, di qualsiasi ufficio piuttosto di ricorrere ai Tribunali? — Avvertimmo però che l' erario è litigante per principio. E' disgraziato davvero chi s' impiccia in affari collo Stato, il quale prima di ottemperare ai suoi doveri va cercando il pelo nell' uovo tanto di trovar fuori un cavillo da far valere nei Tribunali. Molte ed importantissime cause perdette l' erario, ma quanti sacrifici e spese non fece incontrare alle *parti interessate!* — Fra privati i litigi terminano molto facilmente dopo una sentenza, ma l' erario non finisce la lite dopo averla avuta nella schiena in un Tribunale. Esso ricorre in appello, in cassazione e prima di veder ultimato un affare, passano anni ed anni. Immaginiamoci le cure e i dispendi di quei disgraziati costretti, per non perdere il fatto loro, a difendersi in tutti i gradi di giurisdizione contro la prepotenza dell' erario. Ed è una vera prepotenza da parte del governo, che dispone di migliaia di impiegati, di milioni e di ogni mezzo stancheggiare nei litigi i privati, i quali devono pagar difensori e spese di giustizia tutto a pronti contanti e senza speranza di ottener proroghe o dilazioni.

E' una vera disgrazia per un cittadino quella di trovarsi nella necessità di sostenere una lite! Abbiamo una procedura che è tutta basata su formalità, affatto superflue nella maggior parte. Si disse che le formalità sono la salvaguardia della giustizia, ma credo che siano la bottega della giustizia, o per lo meno il mezzo di far disperare quanti credono in essa. — Fare una lite è l' istesso che voler uscire da un labirinto senza una guida. La via del tribunale è tutta coperta di spini. Ci liberiamo da una parte e subito ci troviamo impigliati in altri imbrogli. Si ottiene vittoria in tribunale? Tutto parrebbe che dovesse finir lì, ma invece capitano poi le sentenze dell' appello e della cassazione e siamo sempre al *sicut erat.* I giudicati dei tribunali superiori sono una vera babele. Uno giudica bianco, l' altro giudica nero. Uno rinvia ad una Corte per tal principio; l' altra Cassazione rinvia per questa o quella violazione della legge. E gira, gira di tribunale in tribunale, di corte in corte, il disgraziato che cade nella pania d' un litigio è molto bravo se riesce a cavarsela perdendo ranno e sapone. Auguro a tutti i miei lettori che stiano ben lontani dai templi di Temi e che non incontrino le noie dei seguaci di Ulpiano, di Cuiaccio e di Gaio, ma più di tutto auguro loro che non abbiano affari coll' erario. E' un tal messere questo benedetto Erario che se a malapena può rampicarsi su per gli specchi, potete star certi che vi trascina pei pretori di tutti i suoi Pilati. — Lo sanno tanti preti e frati, i quali per ripetere il fatto loro dovettero soffrire ogni sorta di privazioni.

L' On. Mantellini dovea esser più parco negli elogi all' Avvocatura Erariale e invece di sciogliergli un inno avrebbe fatto meglio a mostrare di che lagrime e di che sangue grondi quell' immensa mole di litigi iniziata in un solo anno dall' erario.

Migliaia e migliaia di cittadini non cantano le lodi nè all' erario, nè agli avvocati suoi. F.

L' incidente Pidal non è finito

Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese:*

“ Dunque l' incidente Pidal è stato, temporaneamente, chiuso.

Ho detto *temporaneamente*, perchè se dal comunicato della Stefani sembra che le dichiarazioni di Canovas del Castillo al Senato di Spagna tronchino *in modo definitivo* ogni quistione, io, per informazioni particolari, posso assicurarvi che qualche cosa rimane ancora a liquidare in via diplomatica.

Secondo tutti quelli che la pensano bene l' incidente non pon poteva risolversi che in una sola maniera, o cioè; il ritiro dell' imprudente ministro del Gabinetto spagnuolo.

C' era, è verissimo, un' altra via di uscita; ma poco conforme alla dignità di un ministro e del Governo di cui fa parte, e cioè: quella che il Pidal avesse sconfessato se stesso.

Comunque, si è scelto il peggiore sistema: quello di sopprimere dal resoconto ufficiale — il solo che faccia testo — delle Cortes le parole pronunciate dal *ministro del fomento* riguardo al potere temporale del Pontefice.

Ebbene, a quindici giorni *ormai* di distanza, una scappatoia di questo genere non è destinata ad appagare l'amor proprio di nessuno. Non dell' Italia, che capisce come *el tacon sia pezo del buso;* non della Spagna, il cui Governo è costretto ad una professione implicita, che ha tutte le apparenze di una paurosa ritirata.

Senonchè, come vi dicevo più sopra, non è che un cerotto che si è messo sulla piaga. In via diplomatica l' incidente è tutt'altro che chiuso, e io posso assicurarvi che alla Consulta si crede fermamente nella necessità del richiamo del barone Blanc da Madrid.

Questo provvedimento non rivestirebbe, pel momento, nessun carattere di ostilità verso la Spagna; riguardandosi piuttosto come una misura politica per far tacere le suscettività italiane. Così un capro espiatorio ci sarebbe, e la politica depretinamanciniana sarebbe al coperto di ogni responsabilità immediata.

Ebbene, è doloroso il dirlo, ma bisogna dirlo; nessuno credeva che noi fossimo caduti così in basso.

Spettava proprio a Mancini il compito di mettere l' Italia al disotto della Spagna! „

“ I fogli clericali cogliendo occasione dall' incidente Pidal, riaprono la vecchia questione se le potenze abbiano o no riconosciuto Roma capitale d' Italia. „ Così la *Gazzetta d' Italia*, la quale pretende confutare quei giornali scrivendo che dimenticarono che la scelta della capitale di una nazione è questione di politica nazionale, nella quale gli altri Stati non hanno diritto di metter bocca. E prosegue: “ Ci dicano i fogli clericali con quale atto le potenze hanno riconosciuto Pietroburgo capitale della Russia e Berlino capitale dell' impero germanico. Ciascuno stato mette la sua capitale dove gli piace ed a suo rischio e pericolo. „

Al che risponde egregiamente l' *Osservatore Romano* dicendo che l' argomento della *Gazzetta* sarebbe eccellente se non provasse l' opposto di ciò che essa vorrebbe dimostrare. Nessuna potenza può metter bocca alla Russia se vuole per sua capitale Mosca o Pietroburgo; alla Prussia se la colloca a Berlino o a Königsberg; all' Austria se la trasporta da Vienna a Budapest. Sono in casa loro, e, padroni in casa propria, fanno e disfanno come meglio loro aggrada, senza che alcuna potenza abbia diritto di metterci bocca: *è questione nazionale*

Ma quando il governo italiano ha voluto portare la capitale a Roma ha schierato in campo 60 mila soldati, ha sfondato le mura a colpi di cannone, ha *conquistato* la Capitale del mondo cattolico per farne la Capitale del Regno d' Italia. In una parola, dice l' *Osservatore*, è entrato violentemente in casa altrui. Per conseguenza sul trasporto della Capitale a Roma tutte le potenze hanno diritto di metter bocca: *è questione internazionale.*

A dimostrare poi come le potenze abbiano apposto il loro *placet* alla conquista di Roma la *Gazzetta* invoca gli *atti plebiscitari*, i *libri verdi, rossi e gialli*; ma, siccome essa stessa vede che la dimostrazione manca di base, conclude:

“ Così gl' italiani possano o sappiano esser forti, abili, e degni di rimanervi, come i francesi a Parigi, i tedeschi a Berlino, gli austriaci a Vienna, gli inglesi a Londra, ed i russi a Pietroburgo. „

Questa conclusione distrugge implicitamente quanto essa ha detto finora, poichè queste ultime parole, tradotte in volgare, significano: Colla forza siamo venuti a Roma; colla forza ci resteremo.

E' l' unico argomento valido, se le forze son valide.

D'altronde rimandiamo la *Gazzetta d' Italia* ad un' autorità cui essa certamente non negherà fede, cioè alla *Gazzetta d' Italia!*

Essa medesima infatti costretta a deplorare le brutalità commesse dagli anticlericali il 13 luglio a Roma e a stigmatizzarle energicamente ebbe ad argomentare all' irragionevolezza del chiedere soddisfazione per l' incidente Pidal e scrisse: “ Alle domande di riparazione del governo italiano, il signor Pidal dovrebbe rispondere sbattendo sul viso all' on. Mancini i giornali italiani che raccontano il fatto (del 13 luglio), chiedendo a guisa di commento se una nazione che non può e non vuol mantenere gl' impegni d' onore contratti dinanzi al mondo possa pretendere che le potenze, le quali fidenti in quelli impegni avevano accettato (*quod probandum amabilissima Gazzetta*) i fatti compiuti, non si riprendano la loro libertà d' azione e non protestino contro la condizione che è stata fatta al Papato. „

E dopo altri riflessi conchiude:

“ L' Italia non è stata fatta per essere lo zimbello del mondo, ed il giorno in cui questo avvenisse si sarebbe costretti a domandarci sul serio se, per avventura, il signor Pidal, invece che un nemico, non sia il miglior amico del nostro paese. „

Leggiamo nella *Voce della Verità:*

Siamo assicurati che nell' ultimo Consiglio dei ministri vi è stata un' animata discussione a proposito delle trattative col Governo spagnuolo pel discorso Pidal. Vi era stata l' intelligenza che il Governo di Madrid avrebbe spiegato il significato di quel discorso in un senso per nulla ostile all' Italia; ma le parole di Canovas al Senato non valsero a calmare le ire della Consulta. Quindi nuove rimostranze o nuove resistenze del Gabinetto di Madrid a *non* voler dare a quel discorso altro significato oltre quello che ha. Dei ministri presenti in Consiglio chi la intendeva in un modo e chi in un altro. Ora sta a vedere se il

Governo spagnuolo vorrà piegarsi alle esigenze dell' on. Manciui. Quasi ogni giorno hanno luogo interviste tra il rappresentante *spagnuolo e il ministro degli estori.*

MASSONERIA DELLE DONNE

Per venire più *agevolmente* a *capo* dei suoi disegni, la Massoneria tenta impadronirsi della donna, attraendola alle sue loggie, arruolandola sotto la sua bandiera, facendone un *docile* e *cieco strumento* nell'impresa di paganizzare le società domestica e civile. A questo scopo l' Illuminismo aveva concepito un ordine massonico di donne, di cui uno dei membri suoi, conosciuto sotto il nome settario di Ercole, stese per iscritto il progetto, dividendo la Massoneria femminile in due classi, delle quali ciascuna aver doveva il suo segreto e i suoi misteri. " La prima, diceva il programma, deve contenere nel suo seno donne filosofe, cioè superiori al loro sesso in fatto di religione, e la seconda donne *leggiere, cervelline* e *voluttuose* (sic). Le une e le altre debbono ignorare d' esser dirette da uomini. I massoni, incaricati di dirigerle, condurrano le prime alla perfezione mercè la lettura de'buoni libri (Elvezio, Rousseau, Diderot, Voltaire, Mirabeau ecc.) e le seconde, educandole nell' arte di appagare segretamente le loro passioni (sic). Il vantaggio che ci possiamo ripromettere da questa associazione sarà di procurare anzi tutto al vero Ordine (Massonico) il denaro che le sorelle cominceranno a sborsare o quello che esse prometteranno di pagare in seguito per essere istruite nei nostri segreti. La qual somma gioverebbe a contentare ancora le voglie di quei nostri fratelli che avessero dell' inclinazione pei piaceri „ (1). (Che sfrontatezza !)

Weishaupth poi avverte i fratelli che una delle cure più degne degli adepti è l' arte di *blandire le donne per guadagnarle* avendo tutte qual più qual meno il baco della vanità, della curiosità, dell'amore pei piaceri, ovvero gran vaghezza di novità, cotalchè conviene prenderle dal loro lato debole per farle servire a vantaggio dell' Ordine (2).

La nuova sorella tosto che dà nella ragna Massonica viene introdotta dal Fr∴ Ispettore nella loggia ove, genuflessa dinanzi all' altare, *presta il suo giuramento.* Guillaimin e Ragon, interpreti accreditati della massoneria, riportano la formola del medesimo in termini presso a poco identici: essa recita così. " In presenza del Grand' Architetto dell' Universo che è Dio (qual Dio lo vedemmo) e di questa augusta assemblea io prometto e giuro solennemente di custodire e ritenere fedelmente nel mio cuore i segreti dei massoni e della massoneria che mi furono confidati, sotto pena d' essere disonorata, espulsa e colpita dalla spada dell' angelo sterminatore. E perch'io sia fedele al mio giuramento, possa una parte dello spirito discendere nel mio cuore, illuminarlo, purificarlo, e condurmi pel sentiero della virtù. (3)

Prima d' essere ricevuta maestra, deve prestare un altro giuramento simile al precedente, col quale si obbliga di mantenere inviolabilmente il segreto intorno ai Misteri della massoneria.

Nel conferimento di questo o di altri gradi superiori concessi alle sorelle, si fa uso, dice il Dechamps, di simboli equivoci, sotto il velo dei quali nascondesi un' immoralità terribile, un libertinaggio Manicheo e un comunismo contro natura.

Gl'interpreti Massoni Ragon e Guillaimin riferiscono alcune cerimonie altrettanto empie che indecenti, tra le quali basterà ricordare la parola *d' ordine che è Lamma Sabactani* interpretato da essi — Signore se ho peccato egli è perchè m' avete abbandonato (che bestemmia!) — e il Cantico modulato su quest' aria — *O Mahomet ton paradis des femmes !* col seguito di strofe che tacere è bello. — Quanto poi al così detto segno del carattere, Guillaimin ne dà la *spiegazione insegnando in* uno dei suoi canti massonici l' uso che si deve far de' sensi. Il Cantico è scritto in lingua francese ma la sua lubricità non ci consente di riprodurlo. (4)

---

(1) Memoires pour le Jacobinisme, Barruel, tom. IV, pag. 50. — Dechamps, Soc. secret., vol. 2.o p. 45.

(2) Weishaupth, Ecrit originaux, tom. premier, section 5 et instructions pour tous les grades.

(3) Societés segrètes, ibid. p. 63.

(4) Soc. secret. vol. 2°, pag. 91.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 21 luglio 1884.

Una delle più care feste per noi veneziani è senza dubbio quella del Redentore. Ed io che mi vanto d' esser veneziano fin sopra i capelli non posso fare a meno di dirvene pur qualche cosa.

Sabato sera il caldo soffocante dei giorni passati scemò; un po' di brezza accarezzava i nostri visi; il cielo era coperto e minacciava pioggia. Con tutto ciò nessuno si fece paura e fin dalle prime ore della sera la simpatica isola della Giudecca e le Zattere formicolavano di popolani accorsi anche dai quartieri più lontani della città. La banda cittadina cominciò a suonare sur una barca a ciò apparecchiata sulle 9 e mezzo, dopo le 10 *cominciò il movimento delle gondole* e delle barche illuminate.

Chi non ha veduto non può farsi un' idea dello stupendo spettacolo che presenta nella notte del Redentore il canale della Giudecca! La notte serena e tranquilla contribuiva quest'anno a rendere più fantastica la scena, e quei natanti vagamente illuminati, quei lumi multicolori, quei fuochi di bengala accesi qua e là, quel vociare assordante di venditori girovaghi ti davano l' idea di qualche cosa di magico. Non ho potuto vedere i fuochi artificiali dell' Intercsse di Bari, *ma mi dicono siano riusciti stupendamente*, come del resto riuscirono a meraviglia i fuochi artificiali del nostro Tantin.

Dopo la mezzanotte un po' di pioggia, non *voluta* da *que' buontemponi*, venne a disturbare la festa, ma ciò non impedì che molti si recassero al Lido per vedere la levata del sole e per tuffarsi nelle onde placide del nostro mare.

Sul far del giorno si levò un vento impetuosissimo e questo fu causa che nelle prime ore il concorso alla Chiesa del Redentore fosse piuttosto scarso. Il ponte venne sconquassato e rotto, tantochè nè i canonici nè i cantori della Cappella di S. Marco potevano recarsi all' isola. Fortunatamente più tardi il vento cessò, si riattivarono le comunicazioni ed allora il popolo accorse numerosissimo per tutto il resto della giornata a pregare in quel tempio, ricordo perpetuo dei beneficii di Dio e della pietà veneziana.

Nessuna disgrazia funestò quest' anno una festa così simpatica, tutto procedette col massimo ordine se si eccettui qualche sbornia degli incorreggibili beoni. V.

Venezia, 23 luglio 1884.

Abbiamo vinto! Colle elezioni di Salzano e di Santa Maria di Sala avvenute domenica terminò la lotta amministrativa nel distretto di Mirano e il nostro candidato ottenne una cinquantina di voti più che il candidato avversario. Moderati e progressisti dunque uniti insieme anche questa volta per combattere il clericalismo furono solennemente battuti, il povero Manolesso restò *lesso* nelle elezioni di Venezia e più *lesso* ancora nelle elezioni di Mirano. Così anche il nostro Consiglio Comunale un po' per volta si rinsangua coi nostri uomini. Qualche anno fa noi non potevamo contare che *tre soli* amici, ora ne possiamo contare ben *dieci*. A parte la modestia per un momento, i cattolici veneziani sanno far le cose per benino. E tanti illustri colleghi della stampa che qualche volta leggono non si sa come, sappiano che i nostri uomini sono entrati nel Consiglio Provinciale senza bisogno di scendere a patti nè coi moderati nè coi progressisti. Chi ha orecchie da intendere intenda!

×

Anche a Burano avvennero domenica le elezioni per la nomina dei consiglieri provinciali del distretto di Venezia. Potrei dirvi subito l' esito, ma ragioni di alta convenienza non mel permettono per oggi; aspettate che avvenga la votazione di Murano e poi parlerò.

×

Sulla questione sollevatasi in causa della lavatura dei marmi di S. Marco io diceva di non temere perchè fidava troppo nella bravura degli ingegneri Saccardo e Berchet. Ora vi posso assicurare che il Ministero *non solo non* ha trovato di che *dire* sulla lavatura già fatta, ma ha ordinato che la si continui. Che cosa diranno ora certi saputelli, che pur di sembrar omenoni, vogliono sputar sentenze su tutto e su tutti?

×

Si dà come positiva la notizia che il prefetto del palazzo reale di Venezia sarà collocato a riposo.

×

Sabato fu proprio una giornata di mortalità. Secondo alcuni ci sarebbero state sei morti improvvise, secondo altri sarebbero state invece nove. Pur troppo bisogna ricordarsi che dobbiamo morire: *memento mori!* e che la morte viene quando meno la si aspetta.

×

E' certo che il Sindaco e la Giunta Municipale volevano dimettersi dopo le elezioni comunali. Pare però che il Prefetto, che è un uomo, abbia fatto conoscere che per la riuscita dei clericali non sarebbe poi cascato il mondo, e la Giunta non *insistette.*

×

Stamattina alle 7 è arrivata la Regina col principe ereditario. Poca gente era alla Stazione, ma erano presenti tutte le autorità. La Regina si fermerà tutto il mese di Agosto. V.

Governo e Parlamento

Tecchio ha risposto a Depretis, che lo pregava a non insistere nelle offerte dimissioni di Presidente del Senato. Si dichiarò sensibile per le cortesi insistenze del Presidente del Consiglio, ma in pari tempo informò il De Pretis, che le condizioni di sua salute gli vietavano assolutamente di desistere dalle offerte dimissioni.

ITALIA

Roma — Leggiamo con piacere nel *Moniteur de Rome:*

Parecchi giornali hanno dato delle notizie molto inquietanti sullo stato di salute di S. E. il Card. Chigi.

Possiamo assicurare che l'illustre principe della Chiesa non è affatto indisposto. Stasera alle 4, è partito per l' Ariccia, dove passerà, come di solito, i mesi d' estate.

Possagno — *Per Canova.* — Nella domenica seconda di luglio, corrispondente all'epoca undici luglio 1819, in cui fu dallo scultore messa la prima pietra nel suo Tempio, si ricordò anche quest' anno il grande atto con adornare convenevolmente la tomba in cui riposano le ossa dei due fratelli Canova, lo scultore ed il Vescovo di Mindo, erede della pietà e sostanze del *valoroso germano*, e *v' è scritto* « Religione e Patria » ch' era la tessera dei lavoranti del Tempio, e l'epoca anzidetta memorabilissima. Presso il busto dello scultore furono poste le sue vesti di cavaliere del Cristo, le medaglie e decorazioni da lui meritate, e gli strumenti per cui rese tanto onoranda la sua arte, e presso quello del Vescovo gl'indumenti ricchi pontificali da lui legati al Tempio.

Si celebrò solenne la S. Messa, e dopo il Vangelo il prof. Agnoletti, per istituzione testamentaria lesse un discorso commemorativo, *di carattere conveniente al luogo* santo, benchè vi domini il merito dell' artefice incomparabile.

Ventimiglia — Telegrafano da Pian *di latte che domenica verso* la mezzanotte gli infermieri del Lazzaretto, scassinata la porta della cantina esistente nel fabbricato dell' Ospedale, si ubbriacarono e tentarono di assalire le suore e il medico. Alle grida d' allarme della sentinella di servizio accorsero nell' interno del Lazzaretto i delegati Vitton e Battaglini, i dottori Ameglio e Ducci, il maresciallo dei carabinieri, i brigadieri Zinotti e Gianello colla forza pubblica disponibile per procedere all' arresto degli infermieri. Questi, compatti, ribellaronsi, tentando ogni mezzo per fuggire.

Avvenne una colluttazione e finalmente essi furono assicurati mediante l' energia di tutti gli accorsi.

Ristabilito l' ordine i riottosi furono trasportati in luogo appartato ove furono sorvegliati da sentinelle.

Dopo che avranno scontata una rigorosa quarantena saranno deferiti al potere giudiziario.

Il prefetto e sotto-prefetto, avvisati telegraficamente, si recavano prontamente fuori del cordone sanitario per dare gli ordini opportuni. Il contegno dei delegati, dei sanitari e della forza pubblica è degno di encomio.

Si deplora un ferito che venne medicato *dai sanitari.*

Portogruaro — Domenica mattina sulle cinque e mezza un furioso temporale si scatenava sul paese di San Michele del Quarto, *Distretto di Portogruaro.*

In un casolare di villici della frazione di Ceserolo stava allora attendendo a preparare la modesta refezione del mattino per la famiglia, certa Cola Pasqua d' anni 28 maritata a Luigi Pizzolito.

Nella stessa cucina si trovavano pure i figli e i nipoti della Pizzolito ed altre donne in tutto sei o sette persone.

Un fulmine penetrò dalla canna del focolare e colpì la misera donna che rimase cadavere.

Tutti gli altri che si trovavano in quel luogo restarono *illesi.*

Genova — Leggiamo nel *Cittadino:*

« Abbiamo ricevuto ieri sera da Savona un telegramma che ci annunzia la completa vittoria ottenuta dai cattolici nelle elezioni Comunali che ebbero luogo ieri in quella città.

« Attendiamo maggiori informazioni. »

Milano — Le scene tra Nicotera e Lovito, Baccelli e Sbarbaro, Capponi e Chauvet ecc. ecc. hanno un edificante e molto esilarante riscontro nel fatterello che succedeva domenica sera tra Cavallotti e Bordini nella bottega del liquorista Hagy, ritrovo di *viveurs* eleganti e no.

Chi sia Cavallotti ognuno il sa; Bordini avvocato, è redattore del *Guerin Meschino.*

Questo foglio ultimamente metteva in canzone il poeta repubblicano per la contravvenzione toccatagli nella settimana scorsa quando fu colto mentre soddisfaceva un bisogno corporale in luogo vietato dai regolamenti municipali.

Cavallotti, giunto di fresco da Roma, se ne recò ad *offesa*; e *incontrato* il Bordini dall' Hagy gli chiese qualche spiegazione.

— Non son tenuto a rispondere, disse il Bordini.

— *Lei è un villano.*

— Il villano è lei, che non conosce le regole più elementari della creanza.

— Non verrò da lei a impararle.

Qui il Bordini stava per ripicchiare, quando il Cavallotti gli turò la bocca con una manata poderosa. L' altro reagisce; alza il bastone, e giù un colpo al poeta repubblicano, che risponde a tono, donatore ricambiato. Di che una scena dolorosa, un accorrere di pacieri che a stento riescono a dividere i lottatori, che applicavano con modi così eloquenti e persuasivi le teorie d' incivilimento sciorinate ad ore perdute ai beceri ed alle trecche di mercato.

Cavallotti mandò i padrini al direttore del *Guerino* e a sua volta il Bordini mandò i suoi padrini al vate repubblicano.

I lottatori scesero in lizza ieri mattina. Arma scelta, la sciabola; vi furono tre assalti furiosi; al terzo assalto il Bordini riportò una ferita lieve alla faccia che richiederà parecchi giorni di cura e così rimane stabilito che il Bordini avea torto e il Cavallotti ragione.

Buffoni peggiori dei selvaggi !

Orvieto — Srivono da Orvieto alla *Rassegna* :

« Nella casa di pena, che conta 400 e più carcerati, la schiuma delle carceri e reclusioni del Regno, si è avuto ieri un ammutinamento di una ottantina di detenuti.

Nello scorso giugno parecchi detenuti dopo *essersi lagnati della rigorosità* del direttore signor Desanctis, presero una mattina a gridare: *abbasso il Direttore, fuori il Direttore, morte al Direttore.*

L' autorità *prefettizia e giudiziaria* accorsero e interrogarono i capi dei rivoltosi: risposero tutti che non volevano il Direttore, lasciando però capire che la minestra loro non garbava.

Una quarantina furono messi nelle celle di rigore. Però non essendovi nel carcere tante celle da separare uno per uno, i rivoltosi dovettero essere messi a otto e dieci per cella. La calma parve ristabilita.

Ma il sei corrente alcuni altri detenuti presero a gridare, perchè fossero liberati i compagni che erano nelle celle.

Il Direttore accorse; qualche altro detenuto informò il Direttore di un complotto di ammutinamento; e allora i capi vennero presi e messi in cella. Parve dovesse esservi qualche altro tumulto. Invece nulla successe.

Ieri mattina però i tumulti ricominciarono, come vi ho telegrafato.

Vi aggiungerò qui che il Direttore di questa casa di pena, il *signor Desanctis*, è un energico funzionario. L' acqua a lui rivolta dai ribelli non regge. Bisogna notare che si tratta di tener a freno dei detenuti che sono la schiuma del Regno. Anzi si sa in Orvieto che il Sotto-prefetto ebbe parecchie volte a lodare il Direttore della casa penale perchè ha saputo sistemare il carcere, nel quale prima vi era un po' di di*sordine.* »

Lo stesso giornale riceve e pubblica il seguente dispaccio:

« Orvieto, 16 (ore 9,25 ant.)

Le grida continuarono fino al tocco ad intervalli e alternantesi.

All'alba ripresero più forti.

Si sente prima un fischio che è come un segnale; perchè al fischio da tutte le parti del carcere s' inalzano rumorose le grida di: « abbasso il Direttore! lo vogliamo fuori! » E poi: « Viva i soldati italiani! » *Nientemeno!*

I soldati rimasero tutta la notte nelle carceri e vi sono ancora. Nessun tentativo di violenze gravi; trattasi di una dimostrazione ostile al *Direttore* del penitenziario.

Iersera a mezzanotte il Sotto-Prefetto, il Sindaco, il Procuratore del Re, il delegato Massione erano ancora nell' interno del carcere. Vi sono ritornati stamane, la quiete non è però ristabilita.

Le grida si sentono da tutte le parti della città: la popolazione non se ne cura nemmeno.

I rivoltosi sono aumentati a 180.

Molte sono le dicerie messe in giro sulle cause del tumulto, fra le altre questa che cioè sia morto in cella quel carcerato che capitanò la prima dimostrazione.

E' impossibile di assodare la verità. L'autorità politica è guardinga nel dare le notizie ai giornalisti. »

ESTERO

Spagna

E' noto che la Spagna ha preso al pari dell'Italia, a riguardo dell'epidemia colerica, delle severe misure precauzionali ai confini, le quali non sono viste di buon occhio dalla Francia, per cui v'ha una certa animosità fra i gabinetti di Parigi e di Madrid.

Ora un grave incidente che vien segnalato dallo *Standard* mette in pericolo le *buone relazioni fra i due paesi.*

Secondo telegrafano al giornale inglese suddetto, martedì il ministro brasiliano a Madrid ed il console francese a San Sebastiano, si erano recati col barone de Michels ambasciatore francese con le loro signore da Madrid a Zarauz per una partita di pesca nella baia di Guetaria. Si imbarcarono a bordo di un vaporetto francese che da vari giorni trovavasi nel porto di S. Sebastiano ed era provveduto di patente netta ordinante alle autorità dei porti Zarauz e Guetaria di ammettere la nave a libera pratica.

Invece i gendarmi spagnuoli si opposero allo sbarco dei sette passeggieri e si rifiutarono di ascoltare i reclami dei cinque altri che trovavansi sulla spiaggia assieme all'ambasciatore francese.

Il barone Des Michels *si recò a sollecitare* l'intervento della regina Isabella, ma durante la sua assenza, i gendarmi minacciarono l'imbarcazione francese e tentarono di trarre in arresto *il ministro del Brasile e* il console francese i quali furono pubblicamente insultati dal tenente dei gendarmi che loro rimproverò di aver violati i regolamenti di quarantena.

Tanto l'ambasciatore francese che il ministro brasiliano hanno presentato le loro lagnanze per questo fatto al gabinetto di *Madrid ed ai rispettivi governi.*

Russia

Scrive il *Tagblatt*:

« Nei circoli politici corrono voci su un misterioso affare, il quale sarebbe avvenuto negli ultimi giorni in una stazione ferroviaria di Pietroburgo o in vicinanza di una stazione. A quanto si dice, la Polizia di Pietroburgo sarebbe venuta sulle traccie di un nuovo tentativo d'attentato. — E' un fatto che un sergente di cavalleria del reggimento dei granatieri della guardia del corpo scoperse nel parco presso all'edificio principale della ferrovia finlandese tre persone in un nascondiglio, e fu ferito da esse gravemente. Si riuscì ad arrestare le tre persone, ma la loro identità non è ancora provata.

Dati più esatti sono ancora sconosciuti, mentre la Polizia nasconde il fatto nel più rigoroso segreto. Com'è noto, lo Czar doveva, prima del suo viaggio a Varsavia, visitare la Finlandia. »

Germania

Il ministro dei Culti Gessler, rese visita ai vescovi di Heldesheim e di Fulda e trattò con essi il ristabilimento della Facoltà di teologia a Marburgo che era stata soppressa nel 1831.

DIARIO SACRO

Giovedì 24 luglio

s. Cristina v.

Cose di Casa e Varietà

La serata di ieri al teatrino del Collegio Giovanni d'Udine chiuse degnamente la festa scolastica del mattino. Il numeroso uditorio applaudì calorosamente e ripetutamente i piccoli attori, i quali seppero superare le non poche nè lievi difficoltà che ad essi presentava la recita del dramma *I due Sergenti.* Dell'esito felice di questa rappresentazione non dubitavamo punto poichè sappiamo quanta cura e quanta sollecitudine adoperi il prof. Ernesto Cremese — da noi altra volta encomiato in queste colonne — nell'istruire gli alunni del Collegio Giovanni d'Udine nella difficile arte della recitazione. Ci congratuliamo di cuore con lui e coi suoi bravi allievi.

Corte d'Assise. Ieri ed oggi fu dibattuta la causa contro Virginia Stroppolo d'anni 23, da Torsa, comune di Pocenia, serva presso l'osteria Fattori fuori Porta Pracchiuso, accusata d'infanticidio perpetrato nella notte fra il 14 e il 15 aprile u. s.

La Stroppolo disse di non ricordarsi di nulla, non negava quindi nè affermava il fatto.

I giurati ritennero colpevole la Stroppolo del delitto addebitatole ammettendo a suo favore la forza semi-irresistibile e le circostanze attenuanti.

In seguito al verdetto la Corte pronunciò oggi sentenza con cui condanna la Virginia Stroppolo a 5 anni di carcere e negli accessori di legge.

Venne condannato ieri alla multa di l. 100 un giurato il quale, avendo ritenuto per inavvertenza di non essere nel numero dei 30 scelti a far parte della giuria, si era assentato dall'aula.

Buone vacanze. Quest'oggi il Collegio Giovanni d'Udine *è partito per* l'amena e saluterrima villeggiatura di Battrio per passarvi le vacanze autunnali. Buon divertimento a tutti e felice ritorno.

La salute delle truppe al campo di Pordenone. Il corrispondente Pordenonese dell'*Adriatico* scrive che da molte informazioni assunte ieri mattina gli risultò affatto insussistente la notizia data dal *Caffè* di Milano, che il tifo serpeggi fra i soldati colà accampati ed assicura che il decesso constatato dal *telegramma* del *Caffè* ed avvenuto ad Aviano non fu conseguenza di questa malattia.

Le esercitazioni giornaliere continuano e ieri mattina il reggimento Novara ha eseguito una marcia su due colonne, con obbiettivo San Vito, paese distante da Pordenone 16 chilometri.

Ferimento. L'altro giorno a Barcis, per risolvere particolari interessi, vennero a rissa certi Paulon Eugenio e Gasparini Giacomo. A mezzo di *risoluzione fu scelto* il bastone. Il Paulon ne uscì con ferite alla testa guaribili in 15 giorni e l'altro ne uscì per passare in carcere.

Nuotatori in contravvenzione. Le Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione due giovanotti, che trovavansi a nuotare nella roggia di Palma fuori Porta Aquileia.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 21 luglio 1884.

La Deputazione provinciale autorizzò di prelevare dalla Banca di Udine sulla somma depositata in conto corrente fruttifero, lire 30,000 necessarie per far fronte alle esigenze di cassa fino al 28 agosto p. v. in cui si effettuerà la riscossione della rata IV della sovraimposta provinciale sui terreni e fabbricati.

Deliberò di far luogo ai pagamenti qui appresso trascritti a favore delle Ditte o *Corpi morali seguenti, cioè:*

— Al Comune di Cividale di lire 200 quale sussidio del primo semestre a. c. per la condotta veterinaria colà attivata.

— *Alla Direzione del Manicomio* di San Servolo di Venezia di l. 3856,91 per dozzine di mentecatti poveri durante il terzo trimestre 1884 salvo conguaglio in fine d'anno.

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Udine di l. 14018,34 per cura e mantenimento di maniaci nel secondo trimestre a. c.

— Alla Direzione del Manicomio di San Clemente in Venezia di l. 6076 quale anticipazione per dozzine di mentecatte povere nei mesi di luglio ed agosto, salvo conguaglio alla fine del corrente esercizio.

— Agli Esattori del I Mandamento di Udine e del Distretto di Pordenone di lire 175,37 in rimborso di partite di imposte degli anni 1883-84 che ottennero il discarico.

— A diversi Comuni di lire 369,50 in rifusione di sussidi anticipati a dementi poveri ed innocui a tutto giugno a. c.

Furono inoltre trattati altri n. 36 affari dei quali n. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 18 di tutela dei Comuni, n. 2 d'interesse delle Opere Pie ed uno riflettente operazioni elettorali.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 24 corr. alle ore 7½ pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. « La Fanciulla delle Asturie » — Secchi
3. Valzer « Fiocchi di Neve » — *Arnhold*
4. Finale nell'op. « La Traviata » — Verdi
5. Centone nell'op. « Ernani » — Arnhold
6. Polka — N. N.

TELEGRAMMI

Parigi 21 — *Senato* — Dauphin legge la relazione, in favore della revisione senza toccare l'articolo 8. Spera nell'accordo finale. — Domanda l'urgenza che è approvata. — La discussione è rimandata a Giovedì.

Camera — *Discutesi il credito di cinque* milioni pel Madagascar. — Perin lo combatte. — Freppel, Lanesan lo sostengono. — Delafosse constata la condotta ostile dei *metodisti inglesi. Peyron* dichiara, che oltre Tamatave e Maiunga, Miot occuperà i punti che crederà necessarie. Ferry ricorda i voti del 27 marzo; dice che la camera non *vorrà cambiare la politica;* il governo conciliera la politica risoluta colla prudenza che impongono le circostanze attuali. Il credito è approvato.

Londra 21 — Circa 60,000 persone fra cui parecchie delegazioni dalla provincia parteciparono al *meeting* al *Hyde Park.* I manifestanti si divisero in sette gruppi presieduti da un membro del parlamento. Parecchi discorsi vennero pronunciati da ciascun gruppo. Vennero approvate ad unanimità risoluzioni di biasimo pel voto dei lordi. Nessun incidente. La folla si disperse lentamente. Diversi gruppi fecero una dimostrazione dinanzi ai clubs dei conservatori, ma senza disordine. Poco entusiasmo.

Londra 21 — Il corteggio era talmente lungo che gli ultimi arrivarono al Hyde Park *soltanto dopo* le sette, quando gli oratori avevano già cominciato a parlare. Si calcolano 100,000 i formanti parte del corteggio cioè quasi un terzo (?) delle *persone che si sono recate al Hyde Park.* La folla composta specialmente di operai fece una dimostrazione contro il *Carlton-club.* Molti lordi e membri dei comuni assistevano impassibili dai balconi del club mentre per quattr'ore furono fatti segno alle ingiurie della folla che li fischiava. La musica suonava un rone funebre; invece dinanzi il *Reformeclub* fece una dimostrazione di simpatia. La popolazione accoglieva spesso la dimostrazione con frizzi. Nessuno ricordasi una dimostrazione più numerosa, ma ignorasi se sia un gran colpo contro i conservatori che probabilmente provocheranno un altra dimostrazione in loro favore.

Parigi 22 — La Camera prese in considerazione la proposta Constans di stabilire lo scrutinio di lista nelle elezioni dei deputati.

Cominciò a discutere la proposta per l'alcoolizzazione dei vini tendente a permettere al governo francese di sostenere la *concorrenza dei vini esteri.*

Brousse affermò che il commercio francese soffre in seguito alla concorrenza dei vini spagnuoli ed italiani contenenti molto *alcool tedesco.*

Domandò di tassare i vini superiori a dodici gradi. Di creare un laboratorio alla frontiera del Sud per riconoscere i vini alcoolizzati.

Il seguito a domani.

Vienna 22 — I fiumi del Tirolo e *dell'Alta Austria sono ingrossati* in conseguenza degli uragani: il fiume Inn è straripato.

— Gli operai di una miniera di petrolio nella Gallizia commisero disordini antisemitici; essi devastarono una sinagoga; intervenne la forza e successe una colluttazione; si lamentano morti e feriti.

Berlino 22 — Il *Tageblatt* fu informato che la polizia di Londra avvertì la polizia di Vienna che si tenterebbe far saltare colla dinamite l'edificio della *polizia viennese.*

Bruxelles 21 — Fu spedita al Vaticano una nota del Governo belga, con la *quale si propone la ripresa delle relazioni* diplomatiche tra il Belgio e la Santa Sede, e si domanda la nomina d'un nunzio apostolico a Bruxelles.

Barcellona 22 — Sono scomparsi molti ufficiali, e si teme che sia imminente un nuovo tentativo di insurrezione.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Marsiglia 21 — Bollettino ufficiale — Dal 20 al 21 cento e diciotto decessi di cui 61 di colera.

Ore 7 pom. — Dalle 11 di stamane 24 decessi; 59 dalle 8 di iersera.

Marsiglia 22 — Ore 9,25 antim. — Stanotte 30 decessi di colera.

Ore 11,48 antim. — Dalle 9 di stamane undici decessi.

Ore 7 pom. — dalle 11 di stamane 11 decessi di colera. Dalle otto di iersera 49 decessi.

Parigi 22 — Ieri due casi di colera a Lione e stamane un terzo caso.

Parigi 22 — Ieri tre casi a Vidauban (dipartimento del Varo) un decesso di colera ad Aix (Bocche del Rodano) e due decessi a Nimes (dipartimento della Gard).

Ore 7 pom. — Da stamane otto decessi di colera ad Arles (Bocche del Rodano).

Tolone 21 — Ore 10 pom. — Da stamane 12 decessi.

Tolone 22 — Dal 20 al 21 corr. 48 decessi.

Ore 10 antim. — 28 decessi da iersera ore 7 pom. — da stamane 14 decessi.

Roma 22 — Tutte le notizie intorno ai casi di colèra che sarebbero avvenuti fuori dei Lazzaretti sono assolutamente false.

Il Consiglio sanitario superiore propose al governo di elevare *a sette giorni* la quarantena per le provenienze della Francia. Il Consiglio stesso invitò poi il governo a non recedere dalle misure quarantenarie ordinate alla frontiera svizzera, finchè questa non prenderà misure analogiche per le sue provenienze dalla Francia.

NOTIZIE DI BORSA

23 luglio 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 93.40	a L.	93.50
id. id. 1 genn. 1885	da L. 91.23	a L.	91.33
Rend. austr in carta	da F. 80.55	a L.	80.65
Id. in argento	da F. 81.55	a L	81.60
Fior. eff.	da L. 206.75	a L.	207—
Banconote austr.	da L. 206.75	a L.	207—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivmente all' Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

22 - 7 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	751.2	750.4	752.5
Umidità relativa . . .	52	52	67
Stato del cielo	sereno.	misto	sereno.
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	S	—
Vento { velocità chilom.	2	1	—
Termometro centigrado. .	20.3	23.8	20.3

Temperatura massima 26.3 « minima 15.7 | Temperatura minima all'aperto 13.3

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. L 14 imballaggio L. . .

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio padale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'*arte del traforo*. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

della Reale e Privilegiata Fabbrica

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI

IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO

IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione *prezzi modicissimi* lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del sig. dottor Giacomo Poirano illustre medico, dovrà commoversi di nobile gioia nell'apprendere gli ognor più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta

La CROMOTRICOSINA!

Quel mito fremente di becero *Clark*, manipolatore della *[illegible]*, a chi è largo compenso l'universal derisione; tutta la schiera di cerretani e [illegible] d'ogni razza e colore; gl'increduli e [illegible] e maligni, e i persecutori quanto sistematici altrettanto impotenti dell'inoppugnabile scienza, sono davvero oltraggiati disgraziati nel loro sforzi impossibili contro la *schiacciante evidenza!*

E che possano ora sentendosi spietatamente rallitar l'epidermide dalle *nuove carezze* di eloquentissimi fatti dovuti all'umanitaria **Cromotricosina?**

Leggano e . . . salirano!

Il piemontese signor Fegline Domenico, noto e rispettabile esattore governativo al dazio del macinato nella città di Chiavari, da una ventina d'anni gemeva flagellato da persistente insopportabile calvizie, la quale costringea a spelargli il cranio come un ginocchio, e l'obbligò, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non sopportando la degli costante ed [illegible], il contatto di qualsiasi anche lievissimo peso.

Medici valenti, consulti di luminari, esperimenti di tutte le immaginabili cure, nulla giovavagli: la tremenda malattia fu giudicata ingueribile, nè; fu risparmiato il pronostico d'una morte imminente. L'avvilito, spossato e sofferente, scorrendo su gazzetti accreditati giornali attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di senatori, di eletti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche; una più dell'altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della **Cromotricosina-Poirano**; e rilevando dalle stesse che *[illegible]* specifico distrugge tutte le malattie cagionate dal letale erpetismo; che le emorroidi ed i mali cutanei come per incanto spariscono; che riveste immancabilmente di alti capelli qualunque calvizie, e ne impedisce la ingrata caduta; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di miscele venefiche a base di tutte le coloranti! E che riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonie e dai guasti: decise — non tanto per rivere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio [illegible] volpe tentare la prova, anche di codesto tanto benefico medicinale.

Ebbene, se non la fama questa una verità pubblicamente notoria, chi lo crederebbe? Pure il ripetuto impiegato, signor Domenico Fegline, oggi sanissimo a Chiavari, in soli *tre giorni* guarì totalmente dal martirio dell'inveterato malanno, ed il suo capo ricomprandosi di pelurie e lanugine, in men che pensava lo vide coperto, già per tre quarti, di allungati e nudriti capelli.

Nè detto signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città, il signor Lagomaggiore, e l'Ufficiale del genio civile, Signor Morelli Carlo (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) potevano [illegible] autorevolissimi di calvi ricapigliati, — in via d'asserto, col più [illegible] miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se un suggello consentante e inviolabile, lo si scorge nell'[illegible] persona del medesimo ufficiale signor Morelli Carlo, la cui calvizie di non pochi anni datava! Ad evidenza così clamorose e schiaccianti sotto gli occhi della *nostra Superba*, se narrare volessimo quelle che annunzianci nelle [illegible] Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell'operosa Trieste, ecc. ecc., chi ci aiuterebbe a finire!

Basti per tutte la strepitosissima di Poni Vincenzo, sergente [illegible] al 2.o Reggimento d'artiglieria in Bologna. Obbedendo costui alla voce della coscienza pel bene dell'umanità, non cessa di sistampare, e dichiarazioni sempre firmate, che dal suo Colonnello fino all'ultimo soldato, si fece e si fa fede del positivo miracolo da lui ottenuto mediante la **Cromotricosina**.

Dopo molti anni d'inutili tentativi per riavere la capigliatura perduta, e per rialzare la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Poirano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli ma una vigoria [illegible] di salute da non più riconoscersi.

Sol uno di somiglianti fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, quanto [illegible] onorano ad immortalare il nome del nostro appassionato *[illegible]*, il benemerito ed onorando Poirano.

— E questo fia suggel c'ogni uomo sganni. —

Cromotricosina per *calvizie* liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — Per *canizie* L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** *via Gorghi N. 28.*

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. **Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.**

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per suo essere venduto a prezzo favoloso cinque altri depurativi, ch' si vogliono far credere superiori a tutti.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.20 » diretto » 12 50 pom. omnib. » 4.46 » » » 8.28 » diretto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto. » 7.37 » diretto. » 9.54 » omnib. » 3.30 pom. » » 6.28 » diretto. » 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.45 » diretto » 10.35 » omnib. » 4.30 pom. » » 6.35 » diretto.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib. » 10.10 » diretto » 4.20 pom. omnib » 7.40 » » » 8.20 » diretto

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio dirigente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del *marasma* nei processi tisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 5.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cesarini Bologna. Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del Cittadino **Italiano** via Gorghi N. 28.

Nuovo prodotto igienico raccomandato

ACQUA DI TORINO

Tutto ciò che vi è di più fragrante nel prodotto della **distillazione dei fiori è compreso** nell'ACQUA DI TORINO. E difficile di trovare una delicatezza di profumo superiore all'ACQUA DI TORINO, che ha proprietà igieniche raccomandate. Diluita nell'acqua apparisce lattea, e con questa, lavandosi qualche volta durante la giornata, ha la proprietà di far sparire qualsiasi macchia dal viso, le rughe scompaiono e la pelle viene ad essere morbida come il velluto. Se si sciaiaqua la bocca purifica il fiato, rafforza le gingive e leva qualunque sapore sgradevole alla bocca. Alcune goccie gettate su ferro rovente spandono un grato profumo atto a correggere l'aria viziata degli appartamenti. Toglie il bruciore che cagiona ordinariamente il rasoio nel *farsi* la barba. Le proprietà igieniche indicate e non tanto facili a trovarsi in altre acque di toeletta le hanno procurato il favore del mondo elegante. Ogni bottiglia porta incisa sul vetro la dicitura ACQUA DI TORINO. Prezzo della bottiglia Lire 1.25.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi.

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno	L. 5.00
» » » » 3 grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flaconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

UDINE 1884 Tipografia PATRONATO